

LA NOSTRA SETTIMANA

10 giugno – 17 giugno 2018

La fede si tramanda in famiglia

«Nel passo della lettera di san Paolo ai Corinzi si parla della trasmissione della fede» (15, 1-8): *«A voi infatti ho trasmesso anzitutto quello che anche io ho ricevuto»*. Ed è proprio così, spiega il Papa, che *«va trasmessa la fede: do quello che ho ricevuto e Paolo recita quello che ha ricevuto»*. Del resto *«trasmettere la fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù Cristo»*. Per questa ragione *«trasmettere la fede non si può fare meccanicamente»* dicendo: *«prendi questo libretto, studialo e poi ti battezzo»*. No, dice Francesco, *«è un altro il cammino per trasmettere la fede: è trasmettere quello che noi abbiamo ricevuto»*. Lo stesso san Paolo, prosegue il Papa, *«ricorda a Timoteo, bello quel passo, “io ricordo la fede della tua mamma e della tua nonna”*». Dunque, *«è la fede che va trasmessa di generazione in generazione, come un dono»*. Ma sempre *«nell'amore, nell'amore della famiglia: lì si trasmette la fede, non solo con parole, ma con amore, con carezze, con tenerezza»*. In sostanza, se il *«primo atteggiamento per la trasmissione della fede è l'amore, un altro atteggiamento è la testimonianza»*. In realtà, *«trasmettere la fede non è fare proselitismo: è un'altra cosa, è più grande ancora»*. Certo, *«non è cercare gente che appoggi questa squadra di calcio, questo club, questo centro culturale: questo sta bene, ma per la fede non va il proselitismo»*. E *«bene lo ha detto Benedetto XVI: “La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione”*». Infatti, dice papa Francesco, *«la fede si trasmette, ma per attrazione, cioè per testimonianza»*. A questo proposito il Papa ha voluto condividere un suo ricordo personale: *«Una volta in una delle giornate della gioventù, credo che è stato a Cracovia, in un pranzo con i giovani, un giovane mi ha domandato: “Ma io ho un compagno che è ateo, ma è buono e bravo, gli voglio bene. Cosa devo dirgli perché si converta?”*». Ed ecco la risposta schietta del Papa: *«Meglio non dirgli niente, fa. E che lui si domandi: ma perché quest'uomo si comporta così? Perché quest'uomo fa così quando è normale fare il contrario? Da' testimonianza»*. È un fatto, spiega il Pontefice, che *«la testimonianza provoca curiosità nel cuore dell'altro e quella curiosità la prende lo Spirito Santo»* che inizia a lavorarci *«dentro»*. E così *«la Chiesa crede per attrazione, cresce per attrazione, e la trasmissione della fede si dà con la testimonianza, fino al martirio»*. Proprio *«quando si vede questa coerenza di vita con quello che noi diciamo, sempre viene la curiosità: “Ma perché questo vive così? Perché porta una vita di servizio agli altri?”*». E *«quella curiosità è il seme che prende lo Spirito Santo e lo porta avanti, e la trasmissione della fede ci fa giusti, ci giustifica»*. In fondo *«è semplice»* quello che scrive Paolo ai Corinzi: *«A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto»*. Quelle dell'apostolo sono parole chiare: *«Ho trasmesso quello che ho ricevuto»*. Ricordano *«la trasmissione della fede nell'amore, a casa»*. Però, *«tante volte a casa si sente dire: “quando andrà a catechismo imparerà”*». Magari i *«genitori lavorano, vanno, sì, forse andranno a messa, una, due, tre, quattro volte all'anno, forse vanno a messa così, sono cattolici, ma non sanno trasmettere la fede. E questo «è un fatto che si vede tutti i giorni nelle grandi città e anche qui in Italia»*. In conclusione il Papa ha invitato a

pregare «il Signore per tanti genitori che si prendano cura di questo, che sappiano che trasmettere la fede è una cosa grande, molto bella, molto bella!».

La perla

Perché il sacerdote bacia l'altare?



Non se ne è mai accorto nessuno. Eppure è sotto gli occhi di tutti: l'intera Eucarestia è racchiusa tra due baci. Appena salito all'altare il sacerdote lo bacia in segno di venerazione e, terminata la messa, lo saluta ancora con un bacio. Ma non è finita: bacia anche il Vangelo dopo averlo proclamato e, quando c'è il vescovo, gli porge il libro, affinché il pastore possa baciare la Parola di Dio.

Perché dunque baciare l'altare e l'evangelario? Se la liturgia stimola tutti i sensi, come abbiamo già avuto modo di

dire, non poteva assolutamente mancare uno dei gesti più affettuosi e carichi di emozione che l'uomo può assaporare. Bacciamo per salutare chi arriva e chi parte; per esternare una gioia incontenibile; per riconciliarci; per esprimere la nostra venerazione verso cose sante. Bacciamo soprattutto per esprimere affetto, intimità, tenerezza, amicizia a coloro che amiamo. Avvicinare il viso è sempre un segno di fiducia, un disarmarsi di fronte all'altro, mentre lo copriamo per difenderci e lo abbassiamo per chiuderci in noi stessi.

Neppure Dio allora ha voluto precludersi questo gesto; il bacio è un gesto simbolico, per cui quando il sacerdote bacia l'altare e il libro dei vangeli, lo fa principalmente in segno di venerazione, ma senza escludere la cordialità del saluto, la gioia dell'incontro, la riconciliazione espressa nel sedere alla stessa mensa, la gratitudine e il tenero affetto. Egli non bacia infatti una pietra o un libro, ma ciò che essi rispettivamente rappresentano: Cristo, pietra viva e immolato che si fa cibo e Cristo parola viva ed eterna. Il suo bacio, inoltre, non è solo a titolo personale, ma nel bacio del sacerdote c'è tutto il bacio della Chiesa lì riunita che egli rappresenta: è quindi il bacio della Sposa allo Sposo; è il bacio della gratitudine alla Parola dello Sposo; è il bacio del commiato al termine della celebrazione.

Allora impariamo dai bambini. Ricordo che quando ero piccola la nonna mi portava qualche volta a fare la visita in chiesa; appena entrate mi diceva: «Manda un bacino a Gesù!»>>Oggi, da adulta, non mi sognerei mai di ripetere

quel gesto, ma "...se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli"(Mc 10,14). Non perdiamo allora l'occasione, quando ci si presenta.

13 ENNI IN CAMMINO... ANCHE QUESTA TAPPA CONQUISTATA!

Domenica 3 giugno in occasione della Festa dell'Oratorio 8 ragazzi di terza media hanno fatto pubblicamente la Professione di Fede. Non è una delle tante cerimonie che si fanno né tanto meno la fine di un cammino iniziato ben 6 anni fa ma il proseguo di un percorso che d'ora innanzi dura tutta la vita e che testimonia la fede cristiana. Questi ragazzi, come dice il Papa pur nella loro "imperfezione" sono pronti per donarsi agli altri secondo il criterio di Gesù Cristo; non a caso la cerimonia è stata fatta in concomitanza della festa dell'oratorio durante la quale vengono presentati gli animatori cioè coloro che dedicano il loro tempo per i più piccoli. Ma cos'è concretamente la Professione di Fede? E' ciò che i ragazzi gioiosamente hanno annunciato: **ANNUNCIAMO CHE CREDIAMO IN DIO PADRE MISERICORDIOSO,..... NOI CREDIAMO IN GESU' CRISTO,..... NOI CREDIAMO NELLO SPIRITO SANTO, ... NOI CREDIAMO NELL'UOMO,...** ; 4 punti fermi della vita del cristiano che permettono di aprirsi al mondo con coraggio e determinazione senza timore alcuno, come il Papa stesso ha detto nell'ultima giornata mondiale della gioventù invitando appunto i giovani a vivere relazioni profonde con persone concrete e non con social che invadono sempre più i loro spazi catapultandoli in un mondo virtuale dove emozioni e sentimenti sono totalmente assenti. Facciamo gli auguri a questi ragazzi e ragazze che "coraggiosamente" si fanno testimoni di Dio nel mondo affinché possano collaborare alla felicità di tutto l'oratorio, dei ragazzi, del paese e del mondo intero e che iniziano questo "lavoro" proprio durante l'oratorio estivo che partirà a breve.

Buon cammino!



APPUNTAMENTI

sabato 16 giugno alla Madonnina alle ore 15 nel pomeriggio
battesimo di Emma

mercoledì 13 giovedì 14 venerdì 15 giugno in oratorio dalle ore 14
inizio dell' **ORATORIO ESTIVO**

Con *Cristo*  *Cos* *ruisco* la mia *Vita*



OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.
- M** Il Signore si rattristò per la durezza del loro cuore.
- M** Il Signore asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.
- G** Siamo stati conformati all'immagine del Figlio di Dio, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli.
- V** Siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni.
- S** Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

Don Franco 338 8583009
Diacono Armando 333 7123669

Don Viniero 349 8679470
Don Carlo 348 8847882